3

LA

GRAN MEDAGLIA D'ORO

DETTA DELLE SCIENZE

conferita al FERRUCCI dal Re di Prussia

Estratto dal Messaggiere Torinese N° 49, 1842.

Ognuno si rammenta di che giubilo fu per tutta la Catolicità il fausto annunzio che S. M. Federico Guglielmo IV re di Prussia, ai 4 del passato settembre, posava di sua mano la prima pietra delle costruzioni che debbono condurre a termine il magnifico Tempio

Priscae ingens artis gloria Teutonicae,

il duomo catolico di Colonia al Reno (1). Questa religiosa cerimonia, presieduta da un re di Prussia,

Quod frustra optavit saeclis labentibus orbis,
Quod spe complecti pectore vix licuit

meritamente inspirò la musa del bolognese Ferrucci, egregio professore di letteratura latina nell'Academia

(1) Vedi la Gazzetta piemontese del 13 settembre, N° 206.

di Ginevra, a rendere omaggio alla prudenza e magnanimità di quel monarca, amor de'suoi popoli, co'seguenti versi elegiaci:

Quod frustra optavit saeclis labentibus orbis,
  Quod spe complecti pectore vix licuit;
Nempè aevo hoc dederunt felicia sidera nostro,
  Hoc, Rex Magne, tuis fiet ab auspiciis.
Ipse iubes: (Deus o faveat) prior Ipse potentem
  Dextram adhibes operi; nec mora, surget opus.
Hinc iure immensi laus prima Colonia Rheni
  Laeta sinu recipit Te Dominum atque Patrem:
Per Te etenim augusti moles amplissima Templi,
  Priscae ingens artis gloria Teutonicae,
Undique iam cunctis numeris perfecta monebit
  Quot placidae paces commoda, quanta ferant.
Sic o sic regni haec pergas elementa beati
  Usque bonus faustis provehere ominibus,
Ut praesens meritos aetas Tibi reddet honores,
  Aetas ut Te omnis postera suspiciet.

E la maestà di Federico Guglielmo, che discepolo d'un Buttmann e d'alri illustri, è sì tenero d'ogni studio e d'ogni sapere; che mentre mandava il Lepsius ad esplorare gli antichi monumenti de' Faraoni (1), commetteva al Bopp che fattosi capo e Vasco novello ad eletta schiera di trentadue fra letterati, scienziati ed artisti, salpasse alla scoperta ed al conquisto delle arti

(1) Da lettera privata al chiarissimo professor Barucchi.

e della dottrina dell'antico Oriente (1); Federico Guglielmo non pur fece bella accoglienza all'elegante elegietta del professore italiano, ma ne volle altamente rimeritato l'autore, degnandosi d'inviargli la *gran medaglia d'oro* così detta *delle scienze*, dono finora conceduto a picciol numero di dotti, e accompagnarlo d'una sua umanissima lettera, data da Sans-Souci il 19 ottobre.

L'onor conferito al chiarissimo Ferrucci non solamente ridonda a gloria d'Italia, ma insieme dimostra la stima che la dotta Germania ha delle lettere latine; nel che noi Italiani faremo da senno a non lasciarci superare da quella generosa nazione. Perocchè se vi fu un secolo, in cui il troppo studio del latino nocque all'incremento dell'italica letteratura (ciò che tuttavia riuscì ad ammaestramento di tutta l'Europa, come osserva il Biamonti (2), e s'ammette fino dagli stranieri), par che l'età nostra sia caduta nel difetto opposto, e le scritture de'presenti, poche eccettuate, sappiano di tutt'altro che di quella schiettezza ed eleganza, di quella copia e vigoria che spirano le pagine immortali de'romani autori.

---

(1) Vedi la Gazzetta piemontese del 31 ottobre, N° 247.

(2) «*....si posero i fondamenti di tutta la moderna letteratura di Europa...*» Lettere di Pamfilo a Polifilo, p. 149, ecc.

Dott. Claudio Dalmazzo,
Assistente alla Real Biblioteca dell'Università.